

PAURA NELLA CAPITALE

Il leader Pd: questi assalti non sono una cosa di oggi, bisogna fronteggiarli con grande durezza

Pollastrini: a una nuova classe dirigente non è permesso minimizzare
Marrazzo: no alla giustizia fai da te

«La caccia all'immigrato, inizio di barbarie»

Veltroni: «Non c'è motivazione politica? Avevano la svastica. Troppi segni d'allarme»

di Anna Tarquini / Roma

«**QUANDO SCATTA** la caccia all'immigrato è solo l'inizio della barbarie. L'intolleranza è l'inizio della fine». Nuovo monito di Walter Veltroni sul raid nel quartiere del Pigneto a Roma contro chi, Gianni Alemanno, in queste ore spacca l'aggressione a sfondo xenofobo come risultato di una politica troppo tollerante nella capitale. «C'è stato un raid e si dice che non c'è motivazione politica, non ci sarà stata una motivazione politica ma - osserva Veltroni - sulla sciarpa di uno di questi c'era una svastica come ha testimoniato una giornalista d'agenzia, presente, per caso, al raid. Quando si va in giro - dice Veltroni - a sfasciare un negozio di immigrati con una sciarpa con la croce uncinata è difficile pensare che sia avvenuto per caso.

Dall'alto del suo scranno la Dea Discordia, alias Francesco Storace, già candidato sindaco della Destra nonché grande elettore di Gianni Alemanno al secondo turno e adesso «consigliere transgender» (la definizione è sua) ancora incerto tra maggioranza e opposizione, si gode soddisfatto lo spettacolo. «Buffoni», cominciano a gridare increduli dai banchi dell'opposizione persino i pidellini più pacati rivolti verso Alemanno e gli altri seduti sugli scranni più alti dell'Aula Giulio Cesare, protesta sdegnato Francesco Rutelli che aveva preannunciato il suo primo intervento in consiglio comunale e invece se ne deve andare a casa senza nemmeno aprire bocca, si agita l'aula intera, mentre il no global Andrea Alzetta detto Tarzan (il più votato tra i candidati della Sinistra Arcobaleno) capisce che è arrivato il suo momento e intona un plateale «vaffa». Efficace ormai quanto un formale richiamo al regolamento e alla democrazia di fronte alla decisione irrevocabile del neo-presidente dell'Aula Marco Pomarici di togliere la seduta senza che nessuno



Il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni
Foto LaPresse

Basta squadracce
«L'intolleranza è l'inizio della fine»
Melandri: evocano ronde, ecco il risultato

Non è una cosa di oggi, ci sono tantissimi segni, ripetuti, che bisogna fronteggiare con grande determinazione e con grande durezza». No alla giustizia fai da te, no a lasciar cadere la gravità degli episodi. «Non si può vivere - insiste Veltroni - in un paese dove è pericoloso andare allo stadio e dove capita che un commerciante del Bangladesh possa essere raggiunto da una squadraccia punitiva». Guai a sottovalutare. Lo dice anche Claudio Fava, coordinatore nazionale della Sinistra democratica: «Sarebbe grave sottovalutare il raid violento del Pigneto o derubricarlo ad un esempio di folklore fascista». Anche

Barbara Pollastrini chiede che non si faccia finta di niente, che non si volti pagina. «Non è permesso minimizzare - dice l'ex ministro delle Pari opportunità - . Certo è che si sono riviste all'opera croci uncinata e spiriti razzisti contro migranti e omosessuali, cioè contro chi è diverso. Classi dirigenti degne non

possono ridurre la portata di un clima in cui maturano odi, persecuzioni e nuove paure». La Pollastrini ha poi fatto riferimento anche dell'aggressione di Palermo, l'accoltellamento del padre contro il figlio gay che - dice - «fa parte di questo clima e chiude la bocca a quanti si rifugiano nell'indifferenza e nel rinvio di leg-

gi e azioni contro persecuzioni e discriminazioni». Regole uguali per tutti. Anche per gli italiani. «Le regole di civiltà devono valere anche per chi nasce qui» ha detto invece Giovanna Melandri, deputata del Pd. Altrimenti - ha aggiunto Melandri - divulgando l'idea della giustizia fai-da-te, gli appelli alle ronde poi succede quello che è successo a Pigneto. «No a strumentalizzazioni, ci penserà la magistratura a chiarire la vicenda, e no a un commissario straordinario all'immigrazione: ci sono rappresentanze elette democraticamente dai cittadini per questo». Secondo il presidente della Regione Lazio Marrazzo arrivando al Pigneto per partecipare al corteo di solidarietà agli immigrati organizzato dalla comunità bengalese. «Noi siamo con i cittadini del Pigneto. Tutti i dettagli e le motivazioni di questo gesto saranno chiariti dall'autorità competente, ma in ogni caso - ha affermato Marrazzo - non deve assolutamente farsi strada l'idea di potersi fare giustizia da soli altrimenti viene meno il principio di vivibilità e di condivisione dei valori democratici».

BAGARRE IN CONSIGLIO COMUNALE

Opposizione imbavagliata, feeling con Storace Sì a via Almirante: in Campidoglio sbarca il metodo-Alemanno

di Mariagrazia Gerina / Roma

LE FRASI

Le strade

Non solo a Almirante ma anche Fanfani Bettino Craxi e Enrico Berlinguer

guire, con il consenso del Pd, la seduta per dare spazio agli interventi? E invece no: tutti a casa, a prevalere è il rompete le righe, il bavaglio. Finisce così nell'aula più importante di questo paese - come l'ha appena definita lo stesso presidente Pomarici, non tralasciando di invocare l'Antica Roma, Dio e Benedetto XVI, la prima seduta del Consiglio comunale dell'era Alemanno. Due ore e mezzo in apertura per eleggere presidente, vice e segretari d'aula. Pochi se-

La famiglia

Difenderemo la famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. No al patrocinio del Gay pride

condi di conciliabolo sullo scade della seduta per togliere a tutti il diritto di replica. E al centro un tempo illimitato per ascoltare il primo sindaco ex missino che tra gli applausi del pubblico scatenato - in prima fila, la first lady Isa-

L'Urbe eterna

Faremo una rivoluzione conservatrice Viva Roma, viva l'Italia viva l'urbe eterna

bella Rauti e mamma Teresa, poco più in là un militante con maglietta rossa e piccola celtica stampata sul cuore - traccia la nuova toponomastica capitolina, con via Almirante e via Craxi in angolo bipartisan con via Berlinguer e via Fanfani («d'altra parte non gridate allo scandalo perché c'è già una via Palmiro Togliatti»), e annuncia l'avvento di una «rivoluzione conservatrice» da combattere a colpi di Santo Padre (già invitato in Campidoglio), Roma-Urbe eterna (che però - assicura Alemanno non cesserà di essere «città aperta») e famiglia («quella fondata sul matrimonio»). Senza trascurare, ovviamente, i 20mila stranieri da espellere e la «tolleranza zero» che Alemanno promette di coniugare con la «solidarietà».

Esattamente 55 minuti di ascolto inflitti all'aula per presentare il suo programma di governo e praticamente tutti impiegati per annunciare cose come la fine dell'«effimero» veltroniano («non si può vivere di spot»). Tanti slogan, quasi nessun provvedimento concreto in vista. A parte quello per armare la polizia municipale dal sindaco annunciato con sofferza. Ma la sicurezza - dice - deve essere «una battaglia comune». Spiega così richiamando in aula il raid del Pigneto: «Un fatto gravissimo, ma non bisogna collegare questi episodi con le svolte politiche in atto», dice invocando in generale dall'opposizione un rapporto «costruttivo e corretto». Salvo poi togliere a tutti la parola, gettando l'aula nel caos. «Un pessimo inizio», commenta con i suoi Rutelli. «Voleva fare il controcanto ad Alemanno», lo sbeffeggia Storace. Mentre l'opposizione grida alla «giornata nera del Campidoglio». Qualche ora dopo arriva anche la notizia che per la prima volta il Comune di Roma non darà il patrocinio al Gay Pride.

Conferenza di Organizzazione CGIL

29-30-31 Maggio 2008
NUOVA FIERA DI ROMA

CGIL. I nostri valori al lavoro.

Il territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale per riprogettare il Paese, per una rinnovata confederalità.

CGIL. Sempre dalla tua parte.